



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Quaresima: preghiera e silenzio

Come sarebbe utile se avvolgessimo di più le ore della nostra giornata nel silenzio, rispetto alla mole di informazioni che ci arrivano dai media, per avere il cuore capace di ascoltare la Parola di Dio che ci educa a una comprensione più vera della realtà. Il silenzio quaresimale è anche ridurre all'essenziale i contatti, i rapporti, pur importanti, per affidarli maggiormente all'opera potente di Dio: non possiamo mettere a posto tutto con le nostre parole, i nostri messaggi.

Questo non significa distacco o indifferenza, ma al contrario, è una ricerca di quella partecipazione profonda e penetrante alla storia, alle persone e ai rapporti che si trasforma subito in preghiera e affidamento a Dio nell'Eucaristia.

Stiamo vivendo un periodo così grave e drammatico a tutti i livelli da dover convocare tutte le nostre energie spirituali e arginare tutte le dispersioni. Così potremmo evitare perdite di tempo in parole che ci paiono urgenti e necessarie, ma che spesso sono inutili, anzi a volte contrarie all'unità per la quale Gesù è morto e risorto. Se occupassimo di più il tempo nella lode e nel ringraziamento, diventeremmo più gioiosi e meno critici o amari nei confronti del fratello.

Papa Leone, nel messaggio riportato nell'ultimo foglio di Comunità, diceva tra le altre cose:

“Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie.

Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza... Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace”.

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 21,15-25

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi". Pietro si voltò e vide che li seguiva quel

discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi". Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?". Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

DOMANDE

- Pietro ama Gesù? e tu?
- Che significa: "Seguimi!"?
- Perché tanta insistenza sulla testimonianza?

RIFLESSIONI

- Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Mi ami?". Tre volte, perché per tre volte Pietro nega Gesù. Dopo le tre risposte affermative, anche Pietro diventa "Discepolo Amato" e riceve l'ordine di prendersi cura delle pecore. Gesù non chiede a Pietro se ha studiato esegesi, teologia, morale o diritto canonico. Chiede solo: "Mi ami?". L'amore al primo posto. Per le comunità del Discepolo Amato la forza che sostiene e le mantiene unite è l'amore. Gesù poi dice a Pietro: In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi

la veste da solo, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Lungo la vita, Pietro e tutti noi maturiamo. La pratica dell'amore prenderà radici nella vita e la persona non sarà più padrona della propria vita. Il servizio d'amore ai fratelli e alle sorelle prenderà il sopravvento e ci condurrà. Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Questo è il significato della sequela. E l'evangelista commenta: "Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio". E Gesù aggiunge: "Seguimi."

- La parola amore è una delle parole che sono oggi più usate da noi. Proprio per questo è una parola che si è molto sciupata. Ma le comunità del Discepolo Amato manifestavano la loro identità ed il loro progetto proprio con questa parola. Amare è innanzi tutto un'esperienza profonda di relazione tra persone in cui c'è un insieme di sentimenti e valori: gioia, tristezza, sofferenza, crescita, rinuncia, dedizione, realizzazione, dono, impegno, vita, morte, ecc.

- Tutto questo insieme è riassunto nella Bibbia in un'unica parola in lingua ebraica. Questa parola è hesed. La sua traduzione nella nostra lingua è difficile. Generalmente nelle nostre Bibbie è tradotta con carità, misericordia, fedeltà o amore. Le comunità del Discepolo Amato cercavano di vivere questa pratica d'amore in tutta la sua radicalità.

- Gesù la rivelò nei suoi incontri con le persone con sentimenti di amicizia e di tenerezza, come per esempio, nella sua relazione con la famiglia di Marta e Maria a Betania: "Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro". Piange davanti alla tomba di Lazzaro.

- Gesù incarna sempre la sua missione in una manifestazione d'amore: "avendo amato i suoi, li amò fino all'estremo" (Gv 13,1). In questo amore Gesù manifesta

la sua profonda identità con il Padre (Gv 15,9). Per le sue comunità, non c'era un altro comandamento, tranne questo "agire come agiva Gesù" (1Gv 2,6). Ciò presuppone "amare i fratelli" (1Gv 2,7-11; 3,11-24; 2Gv 4-6).

- Essendo un comandamento così centrale nella vita della comunità, gli scritti giovannei definiscono l'amore così: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Per questo non dobbiamo "amare solo a parole, ma coi fatti e nella verità". (1Gv 3,16-17). Chi vive l'amore e lo manifesta nelle sue parole ed atteggiamenti diventa Discepolo Amato, Discepolo Amato.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua
fedeltà perché ho detto:*

*"È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà".*

*"Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.*

*Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono".*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.*

*Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Dio è tremendo nel consiglio dei santi,
grande e terribile tra quanti lo circondano.*

*Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti?
Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda .*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

dal Salmo 89

PROGRAMMA QUARESIMALE

LUNEDÌ

ORE 21 - INCONTRO DI PREGHIERA E RIFLESSIONE IN CHIESA

MARTEDÌ

ORE 19 - PREGHIERA PER LA PACE IN CHIESA

MERCOLEDÌ

ORE 9 - LECTIO DIVINA

GIOVEDÌ

ORE 20:30 - CATECHESI DEGLI ADULTI

VENERDÌ

ORE 18:30 - VIA CRUCIS E VESPRO

ORE 19:15 - LECTIO DIVINA

OGNI GIORNO

ORE 7:45 - LODI SEGUE ADORAZIONE

ORE 8:30 - S. MESSA

ORE 18 - ROSARIO

ORE 18:30 - S. MESSA

ORE 19:00 - VESPRO

DOMENICA

ORE 10 -12 - CONFESSIONI



**QUARESIMA DI SOLIDARIETA': SOSTENIAMO IL PROGETTO AURORA
OSPITALITÀ IN PARROCCHIA A PERSONE CHE ASSISTONO PARENTI ALL'OSPEDALE**



Udivo come non avessi orecchi.
Ma una parola viva
fino a me venne dalla vita:
compresi allora di udire.

Vedevo come se i miei occhi
a un altro appartenessero, finché
venne qualcosa – e so che fu la luce,
perché perfettamente li appagava.

Vivevo come se io non vi fossi,
vi fosse solo il mio corpo,
finché una forza mi scoperse
e rimise al suo posto la mia essenza.

Si rivolse lo spirito alla polvere:
“Tu mi conosci, vecchia amica”.
E il tempo uscì per dare la notizia
ed incontrò l'eternità.

E.E. DICKINSON